

PROBLEMI FITOSANITARI ALLA RIPRESA VEGETATIVA LE NOTTUE

Le **larve** di questi lepidotteri **rosicchiano e distruggono le gemme** prima del germogliamento. Hanno dimensioni di circa 4 – 6 cm e sono di colore grigio – giallastro (Figura 1).

L'**intensità del danno** è **variabile tra le stagioni**, in particolare in base a fattori legati all'andamento climatico.

Durante la **stagione 2023** la **presenza di danni da nottua** è stata **sporadica e poco rilevante**.



Figura 1: Larva di Nottua

NOTTUE (*Noctua comes*, *Noctua fimbriata*, ...)

Epoca di comparsa dei danni	- Inizio primavera (Da gemma gonfia fino al germogliamento).
Fasi fenologiche sensibili	- Gemma cotonosa - Formazione della 1 ^o Foglia.
Zone con maggiore presenza	- Appezzamenti con muretti a secco, rampe, boschi confinanti, ...
Tipologia di danno	- Rosura e svuotamento delle gemme (Figura 2).
Modalità controllo insetto	- Posa di collari in nylon su viti, pali e tutori (Figura 3). - Raccolta manuale delle larve in ore notturne (Figura 4). - Trattamento con <i>Bacillus thuringensis</i> .
Note	- Lavorazioni del terreno effettuate in questo periodo (erpici, dischi, rollhacke, ...) possono limitare la diffusione dell'insetto.



Figura 2: Rosura



Figura 3: Collare di Nylon

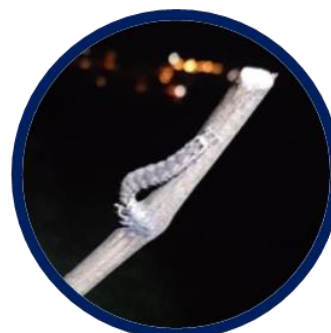


Figura 4: Raccolta serale di Nottue

ACARIOSI ED ERINOSI – RAGNETTO ROSSO – COCCINIGLIE DELLA VITE

L'acariosi e l'erinosi sono malattie provocate da acari di piccolissime dimensioni che attaccano la vegetazione a inizio stagione vegetativa. Questi acari, sottoforma di femmine adulte, passano l'inverno all'interno delle gemme delle viti.

Il **Ragnetto rosso** (*Panonychus ulmi*): nei vigneti dove lo scorso autunno si è osservata la presenza di questo acaro è possibile eseguire un trattamento a ridosso della schiusa delle uova, entro lo stadio fenologico di gemma cotonosa (Fig 7.).

Le **cocciniglie**: Forti infestazioni possono produrre melata che imbratta la vegetazione (Fig 8).

ACARIOSI DELLA VITE (<i>Calepitrimerus vitis</i>)	ERINOSI DELLA VITE (<i>Colomerus vitis</i>)	RAGNETTO ROSSO (<i>Panonychus ulmi</i>)	COCCINIGLIE (<i>P. corni</i> , <i>P. vitis</i>)
<ul style="list-style-type: none"> - Impianti giovani. - Vigneti con presenza di danni nella stagione precedente. 		<ul style="list-style-type: none"> - Le uova svernanti si trovano attorno alle gemme e/o sul legno vecchio della vite. 	<ul style="list-style-type: none"> - Si trovano attorno alle gemme (<i>P. corni</i>) e/o sul legno vecchio della vite (<i>P. corni</i> e <i>P. vitis</i>).
<ul style="list-style-type: none"> - Andamento a "zig-zag" dei giovani germogli (Figura 5); - Sulle foglie, presenza di punti necrotici e decolorazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di bollosità sulla pagina superiore delle foglie colpite (la pagina inferiore presenta un feltro bianco). (Figura 6) 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di germogli bloccati alla ripresa vegetativa. 	 <p data-bbox="1209 1066 1513 1093">Figura 8: Neanidi II età (<i>P. corni</i>)</p>
 <p data-bbox="121 1406 416 1433">Figura 5: Germoglio a "zig-zag"</p>	 <p data-bbox="467 1406 810 1433">Figura 6: Erinosi su pagina superiore</p>	 <p data-bbox="834 1406 1161 1433">Figura 7: Uova di R. rosso (<i>P. ulmi</i>)</p>	 <p data-bbox="1209 1406 1513 1433">Figura 9: Fem. svernanti (<i>P. vitis</i>)</p>

TRATTAMENTO CONSIGLIATO

Olio bianco 1 - 2,5 l/hl + Zolfo bagnabile 500 g/hl oppure Polithiol 5 l/hl

Note:

- eseguire il trattamento allo stadio fenologico di **gemma cotonosa**;
- il trattamento **NON è efficace** per il controllo del **Ragnetto giallo**;
- assicurarsi che l'olio bianco sia registrato in etichetta per la coltura vite (uva da vino).

Modalità di trattamento:



- **curare bene la bagnatura del fusto e nelle pergole doppie trattare ala per ala a volume normale;**
- ridurre i fenomeni di deriva, regolando il volume d'aria e la velocità di avanzamento;
- trattare con **temperature attorno ai 15°C** e con previsioni di **tempo asciutto** nei giorni seguenti all'intervento.

Per maggiori informazioni su tempi e modalità di esecuzione corretta del trattamento i Tecnici di Cantina e dell'Ufficio Viticoltura di Cavit sono a disposizione.



IL MAL DELL'ESCA

Il mal dell'Esca è una fitopatia della vite causata da diversi funghi patogeni (tra cui *Phaeomoniella chlamydospora*, *Phaeoacremonium minimum* e *Fomitiporia mediterranea*) che si insediano nei vasi linfatici che trasportano acqua e sali minerali dalle radici alla parte aerea delle viti. Questi funghi producono dannose tossine che causano la morte dei tessuti e del legno delle viti (Foto 1) con la conseguente manifestazione dei classici sintomi tigrati sulle foglie (Foto 2) con decolorazione e macchie internervali clorotiche e necrotiche, avvizzimento delle infiorescenze, comparsa di macchie violacee e successivo appassimento degli acini dei grappoli.



Foto 1: legno che manifesta carie e vasi linfatici compromessi.

Le piante possono essere colonizzate dai funghi dell'Esca nonostante non ci sia la manifestazione dei sintomi. **Quando invece la malattia si manifesta, generalmente sono tre i fattori coinvolti: la varietà di vite, le alte temperature e/o i periodi particolarmente piovosi.**

In tal caso può avvenire:

- 1) Un **decorso acuto** dove la pianta è soggetta a deperimento e a conseguente morte nel giro di pochi giorni.
- 2) Un **decorso cronico** dove le manifestazioni classiche si presentano con frequenza irregolare e possono anche non ripresentarsi più l'anno successivo; in questo caso la vite non muore.



Foto 2: sintomi da Esca sulle foglie che manifestano le tipiche tigrature.

GESTIRE IL MAL DELL'ESCA:

La lotta al mal dell'Esca è preventiva e non esistono rimedi curativi efficaci.

Poiché l'infezione avviene sempre attraverso ferite, è fondamentale produrne il meno possibile o per lo meno dalle dimensioni contenute.

Gli interventi agronomici di carattere preventivo, da eseguire in vigneto al fine di ridurre possibili fonti di inoculo, sono i seguenti:

- La potatura è inevitabile, come anche tutte le pratiche di gestione del verde, ma alcuni piccoli accorgimenti potrebbero essere:
 - contrassegnare le piante malate alla fine della stagione estiva;
 - allontanare dal vigneto le piante morte o fortemente compromesse e i residui di legno vecchio;
 - ridurre il ricorso a grossi tagli di potatura.

Inoltre, una potatura invernale tardiva può avere effetti positivi, in quanto la vite non appena entra in attività vegetativa si organizzerà per contrastare l'entrata dei diversi patogeni.

- L'utilizzo di agenti di biocontrollo come *Trichoderma spp.* a inizio stagione contribuisce a ridurre il rischio di nuove infezioni fungine.

Gestione di piante sintomatiche di mal dell'Esca:



Foto 3: vite capitozzata con allevamento di un pollone sul portinnesto. Sul lato destro del tronco si può notare il taglio "di controllo" della sanità del legno.

- La capitozzatura e l'allevamento di un nuovo tralcio lungo il fusto (Foto 3) è una tecnica efficace solo se le piante non sono già completamente invase dal fungo. È fondamentale ripartire da dove il legno è apparentemente sano; quindi tagliare il tronco della vite fino a quando non sono più manifeste carie o colorazioni anomale.



Foto 4: vite sottoposta alla tecnica del curettage.

- La tecnica del *curettage* (Foto 4): con l'aiuto di piccole motoseghe asportare tutti i tessuti compromessi della pianta. È una tecnica complicata, che necessita di preparazione e abilità di taglio.
- Capitozzatura + *curettage*: capitozzare il fusto a un'altezza di 40-50 cm, allevare un nuovo pollone lungo il fusto (che funge anche da tutore) e fare il *curettage* nel caso in cui ci sia presenza di carie sul fusto rimanente.